

**INCHIESTA** Le parti sociali tendono la mano alle imprese: «Saremo pragmatici e senza ideologismi»

# Aperti al dialogo, pronti al confronto

*Sindacati e politica: «Remiamo tutti dalla stessa parte. E' inutile che ci accusiamo a vicenda»*

**LECCO** (nfn) Additati da più parti come la palla al piede dell'industria italiana, i sindacati non vivono certo un momento di gloria nello scenario contemporaneo. Sorte condivisa dall'intera classe politica, a cui non va meglio in termini di apprezzamento, per i motivi di recentissima attualità che tutti ben conosciamo.

Eppure, quando si passa dal piano delle considerazioni generali - talvolta un po' qualunque - a un'analisi più specifica di quanto si fa ed è stato fatto nel concreto della nostra realtà locale, le cose prendono una piega diversa. Perché nel lecchese - diciamo con scaramantica cautela - la capacità di fare sistema tra tutti i soggetti coinvolti nel tessuto produttivo del territorio (imprese, sindacati, amministrazioni pubbliche, associazioni di categoria) è forte ed è stata in più occasioni citata ad esempio. Merito, forse, di quella diffusa abitudine tipicamente nostrana a un approccio pragmatico ai problemi, anche da parte di chi, come sindacati ed esponenti politici, si trova troppo spesso a muoversi tra le pastoie della retorica e degli ideologismi.

Per questo, quando i segretari sindacali del lecchese parlano della necessità di abbandonare gli atteggiamenti ideologici nell'affrontare questa seconda e sconcertante crisi, lo intendono per davvero. Che poi i fatti lo dimostrino, è tutt'altro affare. Le intenzioni ci sono e determinano il passo delle future contrattazioni.

Così come sono concreti alcuni risultati che, nonostante le lentezze del sistema, la politica è riuscita ad incassare per la piccola e media impresa. Segnali che l'ingragnaggio che muove il Paese non è del tutto fermo e qualche rotella continua a funzionare. In attesa, però, di un intervento di manutenzione strutturale.

Francesca Negri

**RAFFAELLO VIGNALI**

## «Gli imprenditori devono conoscere i loro diritti»

(nfn) «Le imprese non hanno solo doveri, hanno anche diritti. Però li devono conoscere, altrimenti è come non averli». L'onorevole **Raffaello Vignali**, difensore della piccola e media impresa locale in Parlamento, è chiaro sulla questione e il suo invito all'informazione non è generico ma si riferisce a un oggetto ben preciso, vale a dire lo Statuto delle imprese di recente approvazione. «Lo Statuto è passato senza un solo voto contrario e nemmeno un

astenuito», ci ha tenuto a sottolineare Vignali, a dimostrare la rinnovata attenzione della politica nazionale nei confronti delle Pmi.

«Per decidere bisogna conoscere e purtroppo troppi politici che siedono a Roma sono lontani dai problemi che affrontano quotidianamente i piccoli imprenditori. Per questo, quando sono sul territorio, dedico il mio tempo a girare tra i capannoni delle nostre imprese».

Individuati i problemi, però, poi

occorre adoperarsi per risolverli: «Lo Statuto delle imprese è uno strumento che opera in questo senso, introducendo ad esempio il principio di proporzionalità. Le leggi, infatti, non possono essere applicate indifferentemente a tutte le aziende, a prescindere dalle dimensioni, ma occorrono modalità specifiche di adeguamento nei confronti delle piccole e medie imprese. Inoltre, lo Statuto presenta anche norme attuative, da quelle relative ai paga-

menti, al frazionamento degli appalti, alla possibilità per le associazioni di categoria di costituirsi in giudizio in favore di un proprio associato».

Diritti che le imprese devono, se necessario, poter sfruttare. Ma per farlo, occorre esserne a conoscenza. «Per questo abbiamo fissato un incontro per il prossimo 12 dicembre alla Camera di Commercio di Lecco per illustrare tutti i diritti che lo Statuto offre agli imprenditori».



**CGIL**

## Il «metodo Marchionne» non serve, condividiamo

(nfn) La Cgil non ci sta a restare alla finestra e forte dei suoi (quasi) 44 mila iscritti reclama il proprio peso nelle scelte che determinano non solo la vita dei lavoratori, ma la vita dei lecchesi in generale.

«Il nostro parere conta - ha infatti dichiarato un combattivo **Volfango Pirelli** (nella foto), segretario generale della Cgil di Lecco - Come è sempre stato vogliamo continuare ad essere coinvolti nelle decisioni che riguardano la vita professionale dei nostri lavoratori. Il "metodo Marchionne" non serve a nessuno e non credo nemmeno che interessi alle aziende del nostro territorio prendere esempio».

Se c'è un punto su cui Pirelli è convinto, infatti, è la bontà delle relazioni - pur con qualche episodica eccezione - che i sindacati, e nella fattispecie la Cgil, è sempre riuscita a mantenere con imprese, associazioni e istituzioni locali. «La condivisione degli obiettivi è sempre stato un punto di forza del nostro sistema produttivo. Noi siamo aperti al dialogo per trovare soluzioni concrete, anche nella direzione della flessibilità nel mercato del lavoro, ma senza ideologismi di sorta. Non è vero che oggi non è possibile licenziare e i 4 mila posti di lavoro persi fino ad ora solo nel lecchese lo testimoniano. Le soluzioni possono essere cercate altrove».



**CISL**

## Puntiamo al merito, senza individualismi

(nfn) Alla domanda - volutamente provocatoria - se i sindacati tutelano anche i diritti dei fanulloni, la risposta di **Valerio Colleoni** (nella foto), segretario generale della Cisl di Lecco, non è un assolutorio «giamaì», ma un consapevole «a volte capita». Perché le cose, purtroppo, sono complesse e trovare soluzioni semplici adattabili ad ogni contesto è controproducente, oltre che stupido. Questo la Cisl, che rappresenta quasi 47 mila iscritti, lo sa per esperienza.

«Possiamo aprire un discorso interessante su come misurare il merito dei dipendenti - ha riferito Colleoni - Le possibilità ci sono perché oggi tutto è misurabile. Dal numero dei pezzi prodotti alla qualità degli interventi medici. Però non è possibile trovare un indicatore unico e nemmeno è utile estremizzare la meritocrazia, altrimenti si creano condizioni lavorative terribili».

La mancata solidarietà tra colleghi, infatti, è per Colleoni il segnale peggiore dell'evoluzione del sistema lavoro. «Purtroppo negli ultimi anni abbiamo assistito a un incremento dell'individualismo e questo è testimoniato dalla diminuzione degli iscritti ai sindacati. Ma i problemi si risolvono solo affrontandoli insieme, avendo obiettivi comuni. E questo vale anche per le aziende e le istituzioni».



**UIL**

## La logica del posto fisso non esiste più

(nfn) Segretario della Uil di Lecco da poco più di un mese, **Giuseppe Pellegrino** considera l'operato dei sindacati essenziale non solo per la tutela dei diritti dei lavoratori, ma per il supporto quotidiano alla vita dei cittadini.

«Il nostro compito - ha dichiarato - va oltre le problematiche legate al mondo del lavoro. Assistiamo le persone a 360 gradi e siamo un punto di riferimento per chi fatica a trovare ascolto in quelli che dovrebbero essere i luoghi deputati al supporto delle fasce sociali più deboli».

Nello specifico, Pellegrino si riferisce agli immigrati: «È un problema che è esploso soprattutto negli ultimi anni. Purtroppo gli stranieri che vengono in Italia per lavorare si accontentano di poco e sono i primi ad essere discriminati sul posto di lavoro. Solo che adesso cominciano a prendere consapevolezza e sono sicuro che le cose dovranno necessariamente cambiare».

Questo, però, può avvenire solo attraverso un dialogo continuo con imprese e istituzioni: «Localmente, oggi, puntiamo tantissimo sulla contrattazione di secondo livello in azienda, per recuperare quel che magari si è perso a livello nazionale. Però è un fatto, la logica del posto fisso non esiste più, nemmeno nel pubblico».



**ANCE** LECCO

## CRISI ANNO ZERO RIPARTIRE DAL TERRITORIO

Assemblea annuale 2011

Venerdì 2 Dicembre - ore 17,30

Relazione

**Mario Sangiorgio**

Presidente ANCE Lecco

Interventi di Imprenditori Associati

Conclusioni

**Prof. Paolo Preti**

Docente di Organizzazione delle Piccole e Medie Imprese  
Università Luigi Bocconi, Milano

Premiazione delle imprese  
con 45 anni di fedeltà associativa